

La delibera verrà discussa in Campidoglio la prossima settimana

Tornano le sale di quartiere maxi schermo e fast food

Il cinema abbinato al negozio. È questa la nuova formula elaborata da un gruppo di consiglieri capitolini per riaprire le numerose, ben quarantadue, sale cinematografiche rimaste chiuse per anni e che sono sparse per la città. La delibera dovrebbe essere discussa in consiglio comunale entro una decina di giorni. «È un progetto complesso - ha spiegato il consigliere pidessino Nicola Galloro - che dovrebbe coinvolgere tre assessorati».

Dal Filmstudio all'Ambra Jovinelli le trenta sale che sono ancora chiuse

Delle duecentocinquanta sale cinematografiche di Roma solo un centinaio sono ancora attive. Poco più di una decina si sono trasformate in multisale ed un centinaio in spazi commerciali. E quelle chiuse da un certo tempo sono ben quarantadue, di cui trentatré senza alcuna prospettiva di prossima riapertura. Fra queste ultime figurano anche nomi famosi, come il Filmstudio, l'Officina, l'Ambra Jovinelli, l'Alcyon, il Trevi, l'Ariston 2, per citarne alcune fra le più centrali. In periferia, solo al Prenestino, ci sono tre grandi sale chiuse di circa millecinquecento posti: il Primateo, l'Impero e i Due Armi. Allontanandoci dal centro, troviamo l'Acilia, l'Adam, il Bristol, il Boito, il Claudio, il Colorado. E ancora: Chiesano (Trastevere), Doris, Felix, Harlem, Jolly, Drive in, Missouri, Ez Leblon, Moderno, Muzies, Niagara, Nuovo Florida, Primateo, Primavera, Quattro Fontane, Torre Angela, Trianon. Tutti cinema che per lo più hanno mantenuto l'attrezzatura (schermo, poltrone, ecc), ma che non sono più attivi.

ELISABETTA MARTELLI

Andare al cinema, e prima fare due passi, una passeggiata nei pressi di casa. È quasi diventato un sogno, soprattutto per chi vive in periferia. Ma venti o trent'anni fa non era così. La città pullulava di sale cinematografiche, ed ogni quartiere aveva la sua. Ora sono quasi tutte chiuse. Dove c'erano i cinema sono nati parcheggi, supermercati, banche. E quando questa trasformazione non è avvenuta, i cinema sono semplicemente rimasti chiusi. Grandi edifici deserti, abbandonati, inutili.

delle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale», che entro una decina di giorni verrà discussa dal consiglio comunale. Ma cosa c'entra il piano regolatore con la riapertura dei cinema? Il progetto poggia su alcune particolari agevolazioni dal punto di vista urbanistico che verrebbero concesse a chi si accingesse all'impresa di riaprire una sala cinematografica. La delibera prevede la possibilità di un ampliamento delle superfici interne, ed agevolazioni sui lavori necessari alla sicurezza, come il permesso di porre le scale antideflagranti all'esterno dello stabile. Un meccanismo valido per la periferia come per il centro della città. Dove però cambierebbero il rapporto delle percentuali: un 15% al cinema commerciale contro l'85% alla cultura. L'attività commerciale, poi, dovrà avere una certa attinenza con quella culturale. Ed il tipo di esercizi permessi sono anche elencati nella delibera: pizzerie, fast-food, sale da tè, edicole...

Per quanto riguarda invece lo spazio culturale, «non necessariamente questo dovrà essere occupato da una sala cinematografica», spiega Galloro. «Pensiamo anche

ad altro tipo di attività, come concerti, spettacoli teatrali, mostre. Perché esistono casi, come al Prenestino, in cui le sale da riaprire sono molto vicine fra loro. In questo caso la destinazione degli spazi spetterebbe al Comune. E del resto, andiamo incontro al Giubileo, quando sicuramente serviranno locali di questa natura. E infatti, perché possa veramente funzionare, l'idea di Galloro elaborata assieme ad un gruppo di consiglieri del Pds, Verdi e di Rifondazione, deve prender la forma di un progetto coordinato da tre assessorati (Cultura, Commercio, Urbanistica).

Il progetto è comunque ancora solo un'ipotesi di lavoro. Per prendere corpo dovrà essere sottoposto al vaglio dei tecnici dei vari assessorati ed essere messo a punto per molti aspetti. Un suo limite, intanto, lo ammette lo stesso Galloro: la

possibilità che i privati, approfittando delle agevolazioni, avvino realmente le loro attività commerciali, e poi lascino languire quelle per cui tutto il progetto si metterebbe in moto. «Ma questi due aspetti andrebbero tenuti ben distinti - continua Galloro, precisando che si tratta di una sua opinione personale - Penso che si dovrebbe dividere la parte che compete al proprietario delle mura dalla parte di chi gestirà i progetti culturali. Al primo, comunque, il Comune dovrebbe dare una garanzia di affitto almeno per un certo periodo di tempo. Ma solo una garanzia, non l'affitto. E il Comune dovrebbe garantire anche chi voglia svolgere le attività culturali, magari associazioni di quartiere o cooperative. Come? Un'idea potrebbe essere quella - conclude Galloro - di collegarsi ai piani culturali comunali».



Una sala cinematografica

Stefano Montesi

Sport

Poche donne in palestra colpa degli orari

Nell'era delle donne manager e delle "presidentesse" della "Calmata", in campo sportivo i pantaloni continuano a portarli lui. Secondo una ricerca Censis a Roma solo il 25% delle donne si dedica all'attività fisica contro il 47% degli uomini. Che i romani di ambo i sessi si siano fatti prendere da un attacco di pigrizia? Nient'affatto. Stando a quanto ha spiegato Carla Sepe, responsabile dell'ufficio progetti donna del Comune, durante il convegno di ieri, il fare, l'essere delle donne di sport: il valore delle diversità nel governo delle città, è la difficoltà di conciliare gli orari delle palestre con il lavoro e gli impegni familiari e tener lontano dagli impianti sportivi il 66% dei romani. Ma sono soprattutto le donne a essere penalizzate; per questo, dice la Sepe "proprio mentre in consiglio comunale si sta svolgendo, dopo ventun'anni, un dibattito sullo sport è necessario programmare le attività in modo non discriminatorio".

Uno stimolo maggiore a dedicare tempo al movimento deve arrivare in primo luogo dalla famiglia e dalla scuola. Per garantire la par condicio della forma fisica il Comune, che insieme all'Unione italiana sport per tutti (Uisp) ha organizzato il convegno, ha in cantiere accordi con il provveditorato agli studi per promuovere programmi scolastici moderni e capaci di tenere conto delle attitudini delle ragazze.

All'estero il fitness tutto in rosa è una realtà ormai diffusa con successo. A Parigi esistono, anche al di fuori dell'ospedale, piscine e palestre attrezzate per il nuoto neonatale e per la ginnastica prenatale; a Barcellona i disturbi psico-fisici legati alla menopausa si combattono con la ginnastica, la bicicletta e lo sci di fondo.

Sangue sporco: una sola sacca di plasma risultava trasfusa più volte. Sezionato Stipa

Sei cliniche sotto inchiesta per truffa

MARIA ANNUNZIATA ZERANELLI

Sei cliniche romane sotto inchiesta per truffa e una montagna di carte inviate alla Regione, alla Provincia e al consiglio dell'Ordine dei medici di Roma con relativo elenco di 33 cliniche capitoline che pur non avendo commesso illeciti penali, sono comunque «censurabili». Sono sostanzialmente queste le novità dell'inchiesta sul sangue condotta dal pm circondariale Gianfranco Amendola.

Le sei cliniche su cui pende l'ipotesi di truffa, avrebbero fatto pagare una sola sacca di sangue facendo risultare che era stata trasfusa a più pazienti. Dall'inchiesta esce, intanto, il professor Vincenzo Stipa, della clinica Col Di Lana, che ieri, tornato nella stanza di Amendola col suo avvocato, ha dimostrato la sua estraneità ai fatti. Al

suo posto sul registro degli indagati è finito però il direttore amministrativo, che ieri si è rifiutato di rispondere. Spetterà invece a Regione e Ordine dei medici vagliare quanto risulta dagli atti delle cliniche segnalate dal pm per verificare il loro operato in questi ultimi anni. Amendola, coadiuvato dal collega Giuseppe De Falco, nella sua comunicazione ai due enti ha sottolineato che le cliniche non hanno rispettato quanto previsto dal decreto del gennaio del '91 che prevede il «consenso informato» per quanti debbono sottoporsi a trasfusioni di sangue, emoderivati ed emocomponenti. La non osservanza di questa disposizione, pur non determinando conseguenze penalmente rilevanti, comporta comunque sanzioni amministrative. L'assessorato all'ambiente della Provincia

dovrà, dal canto suo, procedere per la violazione di una norma del '92 sul divieto di scarico di rifiuti di qualsiasi tipo in acque pubbliche o private. La vicenda riguarda una ventina di casi di cura private che avrebbero gettato nelle fogne il sangue scaduto.

L'inchiesta prosegue anche in procura, condotta dal pm Antonio Marini, che continua ad interrogare tutti i medici indagati per abuso d'ufficio, violazione della legge del '90 sul sangue e peculato. Ieri mattina è stata la volta del dottor Guglielmo Trua, assistente del professor Antonio Farolfi, primario del centro trasfusionale del Fatebenefratelli. Trua, agli arresti domiciliari, non ha negato, durante il lungo interrogatorio, di aver fatto prelievi per le autotrasfusioni presso la Salvatore Mundi, ma ha escluso di aver agito illecitamente. Trua, come ha spiegato il suo legale, Emilio Ricci,

avrebbe esercitato la libera professione al di fuori del Fatebenefratelli rilasciando sempre la fattura. I suoi rapporti con la clinica, poi, erano assolutamente regolari. Tutto ciò che accadeva alle sacche di sangue non utilizzate per l'autotrasfusione non era cosa che lo riguardava. «Di questo si occupava la clinica e non il mio assistito - ha detto l'avvocato Ricci - Stamani abbiamo chiarito la nostra posizione, che è assolutamente marginale rispetto all'inchiesta, mentre ora vedremo cosa decide il Tribunale della libertà sulla richiesta di scarcerazione». Il pm Marini nei prossimi giorni nominerà un collegio peritale (con un trasfuzionista, un medico legale ed altri esperti) per passare al setaccio le cartelle cliniche sequestrate presso le case di cura alla ricerca di illeciti e dati poco chiari.

ENZO IACCHETTI alle **MESSAGGERIE MUSICALI**

A VIA DEL GORSO, 123
MERCOLEDÌ 7 ALLE 18:00

TRASLOCHI - TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES MACCHINARI • PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO, 96/98 - ROMA TEL. 8606471 - FAX 8606557